

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

17 FEBBRAIO 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.33

Il carro armato di Renzi non ripiega

L'AVENTINO NON PAGA

di **Vincenzo Papadia**

L'Italia ha già conosciuto l'Aventino dal 1925 al 9 novembre 1926, giorno della fine della democrazia parlamentare e dell'avvento sostanziale e della dittatura di Mussolini. Pare un destino che la storia si ripeta anche se come farsa della tragedia già vissuta dal Paese. Allora democristiani, socialisti e comunisti si ritirarono sull'Aventino eccetto i pochi (6) giolittiani liberali, che rimasero in Parlamento, ma che non bastarono per fermare le leggi autoritarie e l'introduzione della pena di morte, anche per i civili.

Ora la guida del Governo è nelle mani di Renzi che va avanti come un carro armato per la definizione di una riforma costituzionale, della seconda parte della costituzione.

La sua è una forma di presidenzialismo del Presidente del Consiglio e non del Presidente della Repubblica come aveva ipotizzato la grande riforma di Bettino Craxi. Ma proprio per questo è più vicina al modello di Mussolini, che doveva tenersi il re e svuotare dal di dentro i poteri delle istituzioni assorbendo nel suo partito e per un solo uomo tutto il potere decisionale.

Il Patto del Nazareno aveva già appaleato tutto ciò, e non si comprende dove veramente Berlusconi volesse andare.

Oggi i tempi sono sfalzati per rimediare a errori di strategia e di sostanza.

Facciamo l'esempio degli ultimi giorni. Camera dei deputati costituita da n.630 membri. Maggioranza 50% più 1 n.316. Voto sulla riforma Renzi: n.309 a favore e 2 astenuti. Tutti gli altri si erano ritirati sull'Aventino politico.

Quanti sarebbero stati gli altri tra oppositori esterni ed interni al PD e dintorni? Erano n.329, cioè la maggioranza che se sarebbe stata al suo posto, invece, di fare solo sceneggiate, avrebbe visto bocciare il progetto di Renzi.

Ma siamo sicuri che tutti lo volevano bocciare ed, invece, qualcuno facendo un doppio gioco glielo ha fatto portare in porto salvo sventure ulteriori presso il Senato? Ma forse anche al Senato della Repubblica ci sarà lo stesso gioco. Chissà quanti usciranno dall'Aula e favoriranno la realizzazione di un progetto che viene sicuramente da molto lontano. E allo stato attuale delle forze in campo Renzi resta il vincente.

Ma quando Renzi potrà disporre finalmente di tutto il potere assoluto per governare tranquillo con i suoi fedelissimi, per i prossimi anni a venire, che cosa ne farà di tale potere?

È questo il quid iuris! Vorrà egli mettere mano all'abbattimento del gravoso prelievo fiscale unico responsabile che non consente la crescita e lo sviluppo e l'occupazione di questo Paese?

Ogni altra ipotesi che non abbia come disegno la crescita e la soluzione dei problemi di vita ed occupazionali delle famiglie italiane, in peggioramento continuo delle loro condizioni, non ha ragione di giustificare più potere a Renzi, ed a nessun altro politico. Qui prodest?

La degenerazione delle istituzioni amministrative ridotte a larve nei tessuti essenziali della società come i piccoli comuni le cui risorse sono ridotte ai minimi termini, mentre nei ministeri si continua a scialare, si dimostra che non tutti sono uguali, anche per questo Governo dei giovani del cambiamento e della rottamazione.

Non è dato capire le attuali opposizioni come si attesteranno. Non pare proponano cose che siano meritevoli di rilievo per gli italiani. Si sentono vecchi slogans triti e ritriti. Manca un partito veramente bipolare e che faccia sentire la sua voce liberal socialista.

La stessa massificazione di tutti i vecchi

marxisti leninisti intorno alla bandiera di Tzipras che sabato 14 febbraio 2015 hanno sfilato a Roma, fanno sentire tutto il loro vecchiume stantio di un discorso, che porta solo il treno della sconfitta su un binario morto. A destra non può attecchire né il vetero ideologismo dei Fratelli d'Italia, già scongelati nel 1994 da Berlusconi e poi auto ricongelati.

Volevano la specificità, il PDL gli andava troppo stretto ed adesso che cosa gli andrà largo, che tentano di mettere insieme quello che hanno sbriciolato dimostrando che avendo il potere reale non sapevano governare e anzi hanno fatto arrivare gli avversari dove loro non hanno saputo neanche lasciare una traccia del loro passare. E che dire di Noi per Matteo Salvini, che pesca nel torbido andando in Sicilia a fare che cosa? Anche Grillo andò in Sicilia. Forse c'è oggi meno mafia e più lavoro e democrazia e sviluppo e prospettive per i giovani di quell'isola?

Occorre smetterla con il fantamedia. Occorre capire a che gioco si sta giocando e dove si vuole andare. Una cosa appare del tutto evidente che il campo lasciato a Renzi, è più grande di quello che lui si sarebbe saputo conquistare se sul campo ci fossero stati i giocatori ad armi pari.

Egli sta vincendo la causa inaudita altera parte. Il popolo dovrebbe essere arbitro, ma è un arbitro al 50% scarso della forza dei votanti, che quando tornerà alle urne deciderà chi incoronare. Presto come per le regionali di Calabria e Emilia Romagna assisteremo che chi potrà racimolare al primo turno delle regionali un 20% scarso dei votanti al secondo tutto con l'aggiunta di pochi voti sarà Presidente della Regione.

Mobilizzare gli italiani è diventato sempre più difficile perché sono scontenti. E come non ricercano più lavoro e non si presentano ai centri per l'impiego così non si presentano più alle urne: tanto sono tutti uguali, tutti papponi! Ebbene occorre agire per invertire tale tendenza ridisegnando prospettive di impegno sociale e politico.

Là dove un elettore non decide un altro elettore attivo decide per lui e lo farà a proprio fine e non certo per lui!

La democrazia elettiva non fa sconti per chi se ne frega. Egli resterà fregato con le sue stesse mani.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma

Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio